

il quale non avesse altro scopo, che quello di far convertire in legge il decreto medesimo.

Come vedete, si tratterebbe di un disegno di legge molto modesto e relativo ad un argomento ben preciso e circoscritto, a proposito del quale si potrebbe discutere degli istituti superiori femminili di Roma e Firenze, ma non sarebbe necessario spaziare nel vasto campo dell'istruzione superiore femminile, perchè io mi spavento della presentazione di somiglianti proposte di legge in materia d'istruzione pubblica, avendo l'esperienza dimostrato quanto sia difficile che esse riescano a buon fine.

Io credo che l'onorevole ministro potrebbe a ciò consentire, perchè è riconosciuto nel diritto costituzionale non esser vietato che anche quelle materie, le quali possono appartenere alla competenza del potere esecutivo, vengano regolate per leggi, ed ottengano la stabilità e l'autorità di leggi approvate dai due rami del Parlamento. Solamente l'opposto è vietato, ossia quello in cui si richiede una legge non si può fare per semplice decreto.

In tal caso noi rimanderemmo alla discussione di questo breve disegno di legge tutte le questioni; anzi la questione intorno alla legalità del decreto del 1878 sarebbe del tutto evitata, se quel decreto fosse presentato alla Camera per essere convertito in legge.

Presentandosi però siffatto disegno di legge, sarebbe giusto mantenere, senza alcun cambiamento, i fondi nella parte ordinaria del bilancio per provvedere intanto alla vita normale degli istituti ed ai servizi relativi, anche perchè, dopo quel decreto, è bene che la Camera lo sappia, nuovi reali decreti sono anche sopravvenuti che hanno approvato i programmi e le tabelle dei professori. Questi decreti portano la data del 25 ottobre di quest'anno 1880, si trovano pubblicati sulla gazzetta ufficiale, e la Corte dei conti non ha trovato la menoma difficoltà ad approvare le tabelle anzidette come perfettamente legali.

Dunque tutto è, per ora, in piena regola ed in ordine; e perciò io pregherei l'onorevole ministro perchè si compiacesse con la presentazione del desiderato disegno di legge, evitare le accennate questioni, a mio avviso, inutili, e mi pare che, finora, la Camera abbia dato prova di non inclinare a consacrare il suo tempo a discussioni retrospettive sopra la legalità di operazioni già consumate e di provvedimenti già emanati; e nello stesso tempo volgare preghiera alla Commissione del bilancio, perchè, in vista della presentazione di questo disegno di legge, volesse evitare per ora ogni discussione, che sarebbe riservata al tempo in cui quel progetto dovrà esaminarsi, ed acconsentisse altresì di mantenere, senza

alcun cambiamento, nella parte ordinaria del bilancio i fondi ivi stanziati per provvedere al regolare e completo servizio degli istituti cui si riferiscono.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Dirò brevemente.

Io ritengo regolare il decreto già fatto; nondimeno credo che sia utile di costituirlo in legge perchè non solo nasca una maggiore autorità agli istituti femminili, ma ancora si raggiunga un altro scopo e si ottengano certi effetti legali che il decreto non poteva dare. Io dunque, che anzitutto miro al bene dell'istituzione, ed al suo sviluppo, mi onoro di presentare alla Camera un progetto che converte in legge il regio decreto 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori l'uno in Roma e l'altro in Firenze.

**BACCELLI, relatore.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo progetto che converte in legge il decreto reale 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori, l'uno in Roma e l'altro in Firenze.

Questo progetto sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannella.

**CANNELLA.** Da più anni si è stabilita in Aquila una scuola magistrale femminile per venire in aiuto a quella che era già stata stabilita dal Governo in Chieti onde fare delle buone maestre per quelle regioni che ne mancano. Questa scuola dette eccellenti risultati, e molte di queste allieve sono anche venute in Roma dove fanno buona prova.

Il comune ha sussidiato questa scuola, come pure l'ha sussidiata la provincia ed il Ministero, prendendo i fondi dall'Asse ecclesiastico o dall'Economo generale. Ebbene, ora è da più anni che questa scuola non ha più ricevuto neppure un centesimo; e quindi tutta la spesa si deve sostenere dalla provincia e dal comune.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro di voler far sì che questi sussidi siano restituiti ad una scuola tanto benemerita.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io terrò conto, possibilmente, della raccomandazione fattami dall'onorevole Cannella.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

**BONGHI.** La conclusione, alla quale è venuto l'ono-